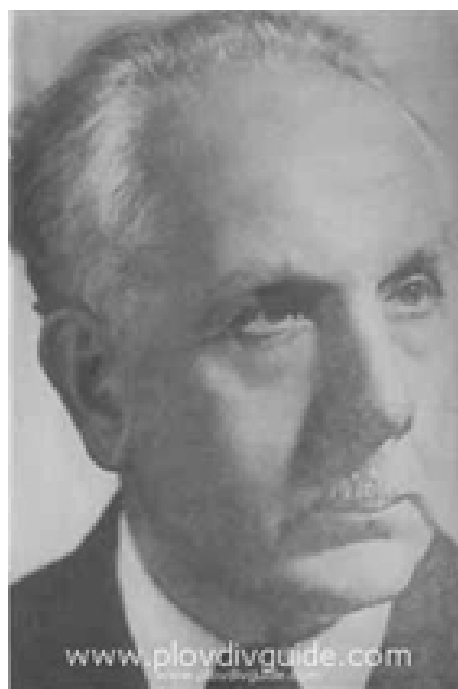
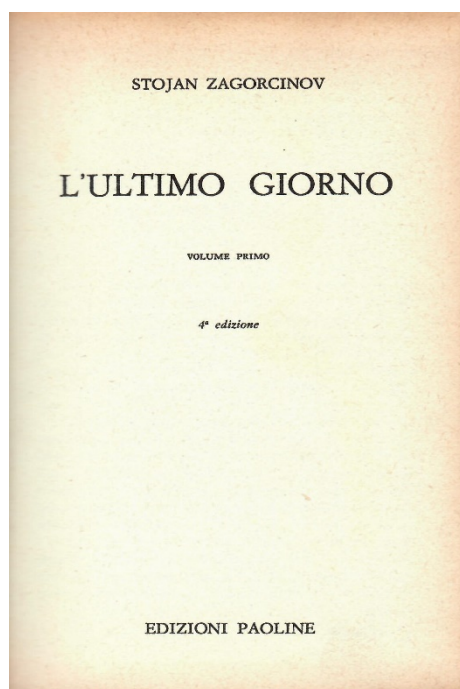


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Stojan Zagorčinov, L'ultimo giorno (Den poslednij, 1931-1934), trad. Hanna Mirecka e Aurora Beniamino, pref. e note di Aurora Beniamino, Edizioni Paoline, Bari, 1966, 3 volumi, pp. 738*



Stojan Zagorčinov

Ho terminato stanotte di leggere questo notevole romanzo bulgaro in tre volumi usciti tra il 1931 e il 1934: *L'ultimo giorno* di Stojan Zagorčinov (1889-1969).

È una grande carrellata storica sugli ultimi tempi del secondo impero di Bulgaria, che narra le vicende dello zar Ivan Aleksandăr e dell'eroe Momčil, dapprima brigante e poi strenuo combattente, sconfitto e ucciso in battaglia nel 1345 da un esercito turco-bizantino guidato da Giovanni VI Cantacuzeno e Umur Bey.

Sullo sfondo le vicende sociali e religiose dell'epoca: i conflitti tra i boiari e i loro sottoposti, praticamente assai sfruttati e maltrattati, ed i violenti conflitti religiosi tra ortodossi nemici dell'esicasmò ed esicasti (su cui cfr. la nota editoriale alle pp. 58-60), nonché tra ortodossi e bogomili.

Tutta la seconda parte è intitolata a "I Monaci", mentre tra i personaggi spiccano san Gregorio del Sinai (m. 1346), uno dei massimi maestri esicasti, e il suo discepolo san Teodosio di Tarnovo (m. 1363).

Davvero un peccato che sia l'autore che il testo siano da noi pressoché sconosciuti.

08/04/2021